

Capitolo generale 2019, segno dell'unità della Congregazione nella sua internazionalità e diversità culturale

P. Diego Spadotto

Confratelli di tutte le parti territoriali si incontreranno in Capitolo generale 2019 per rivedere la fedeltà dei Cavanis a Dio, al Vangelo di Gesù e ai Fondatori P. Antonio e P. Marco. Si lasceranno guidare dallo Spirito Santo, per conoscere la volontà di Dio in questo momento della storia della Congregazione? **Il Capitolo generale 2019, sarà il primo veramente internazionale e multiculturale, un tempo di grazia e di speranza.** Affronterà i temi dell'identità religiosa e carismatica, dell'unità nella diversità, le problematiche di carattere giuridico/organizzativo legate alla nuova fisionomia internazionale della Congregazione, alla multiculturalità e alla formazione. La attuale legislazione Cavanis, fundamentalmente, risale a quando la Congregazione era formata dalla parte italiana e dagli inizi delle parti territoriali Brasile/Regione Andina. È una legislazione "ingessata" che non è stata fatta a partire dalla realtà e dall'esperienza propria della Congregazione, ma basandosi su altre legislazioni e su ipotesi di possibili sviluppi, senza crisi e grandi cambiamenti. **Nessuno prevedeva gli enormi e rapidi cambiamenti di questi ultimi anni, nel mondo e nella Chiesa.**



Ora la Congregazione è cambiata, ha bisogno di uomini di fede robusta che li metta in crisi, ***“una fede che non ci mette in crisi è una fede in crisi”*** (Francesco) e di una legislazione ***“snella e malleabile”*** che parta dall’esperienza fatta nell’internazionalità e multiculturalità. Questo permetterà di accompagnare le continue trasformazioni della Chiesa ***“in uscita”***, in relazione ad opere e attività specifiche, al governo centrale e parti territoriali e alla formazione. I Capitolari, nel discernimento sulla realtà attuale della Congregazione, dovranno avere presenti, in particolare, gli orientamenti di Papa Francesco nell’***Evangelii Gaudium***, della Congregazione per la Vita consacrata e gli insegnamenti dei due Sinodi sulla ***Famiglia*** e ***“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”***. Questo permetterà di individuare ***“l’urgenza di concentrare l’attenzione sulla persona del religioso Cavanis che, come uomo di Dio, consacrato e apostolo, deve essere capace di sintonizzarsi pienamente con le famiglie e i giovani di oggi e con il loro mondo, per evangelizzarli, prepararli alla vita e accompagnarli all’incontro con il Signore, con la convinzione di non poter svolgere questa missione senza la collaborazione dei laici.”*** I capitolari si preparino ad ascoltare i giovani, specialmente i più poveri e bisognosi e quelli privati dei diritti fondamentali.

La realtà della gioventù si presenta molto complessa e diversificata, non è uniforme né semplice e spinge i religiosi Cavanis a compiere passi nella direzione di una maggiore radicalità, coraggio e conversione, alla luce del Vangelo e della fedeltà al carisma. Nei vari Paesi dove la Congregazione è presente, ci sono Confratelli che vivono una chiara opzione per i più poveri, altri che si rifugiano in spazi di vita comodi e confortevoli; altri che vivono la missione condivisa con i laici come un dono e altri che accettano che i laici siano **dipendenti** ma rifiutano di condividere la missione e ciò che essa comporta. I giovani confratelli in formazione, sognano di impegnare tutte le forze per la gioventù per ***“non deludere le profonde aspirazioni dei giovani?”*** (Papa Francesco). Questa realtà farà aprire gli occhi ai capitolari e li renderà sensibili alla necessità di veri cambiamenti? È un cammino da farsi insieme e richiede a tutti di orientare lo sguardo ai Fondatori, essi non sono un semplice ricordo del passato, ma una presenza, viva, operosa e protesa al futuro, ***“uomini di Dio” di fede filiale e di passione apostolica per i giovani, veramente padri della gioventù.*** Oggi siamo chiamati a ripetere **quello** che loro hanno fatto, ma a vivere **come** loro con **creatività e docilità allo Spirito Santo.**

Creatività e docilità riguardano anche la formazione, che non è più intesa come una successione di tappe che si concludono con la professione perpetua, con l’ordinazione presbiterale o come acquisizione di conoscenze di natura filosofica, teologica, pedagogica o psicologica. Non va confusa con un progetto individuale, **senza la certezza di aver compiuto un percorso personale e profondo di identificazione con la vocazione e la vita fraterna.** Creatività e docilità riguardano anche la **reciprocità** nella relazione tra religiosi e i laici, nella missione condivisa. La reciprocità non annulla le differenze: il religioso conserva la propria identità consacrata e non ***“agisce da laico”*** e viceversa. Essa aiuta a vivere relazioni fraterne e di amicizia, ricche di umanità, di maturità e rispetto, per non ***“clericalizzare”*** i laici. L’identità nello stesso carisma deve sempre essere garantita e assicurata da un sistema di accompagnamento tra Cavanis e laici e di monitoraggio nella gestione delle opere e delle varie funzioni. **La formazione dei laici è un’autentica sfida nella gestione delle opere.** Ci sono modelli di gestione errati ed equivoci dove i religiosi si sentono ***“padroni e capi”*** e volentieri ostentano il ***“potere”***; in altri modelli pastorali i religiosi sono ***“guide”***, compagni e

formatori nel sistema educativo, valorizzano l'apporto della specifica condizione dei laici, **uomini e donne**, la cui presenza non è quella di *"dipendenti statali"*. A religiosi e laici, è chiesta apertura di mente e di cuore per ***condividere la missione con responsabilità reciproca***. Alla gente non interessa sapere ***"chi sono i Cavanis" ma da che parte stanno, se stanno dalla parte della "povera gioventù dispersa"***.